

L'Unità del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI - L'Unità del lunedì

Con la sconfitta del Bologna la Juve è di nuovo sola al comando

La Roma torna "grande."

L'INTER HA SUBITO ALL'OLIMPICO LA PRIMA SCONFITTA STAGIONALE

L'ottimo quadrilatero alla base del successo giallorosso (3-1)

La combattività e l'ardore di tutti i romanisti hanno fatto il resto Pestrin, Zaglio (su rigore), Selmosson e Lindskog i marcatori

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Angelillo, Orlando, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson. INTERNAZIONALE: Matteucci, Fongaro, Gatti, Biondi, Cardarelli, Invernizzi, Biondi, Angelillo, Firmiani, Lindskog, Corso. ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' Pestrin; nella ripresa, all'8' Zaglio, al 14' Selmosson, al 18' Lindskog.

Che Roma, ragazzi! Che grande Roma abbiamo potuto ammirare contro l'Inter! Una squadra fusa in tutti i reparti, ricca di idee e di iniziative all'attacco, fortissima nel quadrilatero, solida anche in difesa, sebbene Corsini sia ancora lontano dalle migliori condizioni fisiche: una squadra intelligente, armonica ma anche ardente e combattiva come ai bei tempi di Testuccio.

Dove erano più le esitazioni ed i timori degli attaccanti, ove erano più le incertezze e gli sbandamenti a centro campo, gli scacchisti in difesa? Dove era più la squadra balbettante e indecisa che quindici giorni fa aveva stentato a pareggiare con la Spal ragognando, inesperte e critiche sfociate poi nella nota multa collettiva? Dubbi, perplessità, esitazioni, timori? Tutto è stato fatto, cancellato con un colpo di spugna: e non è facile dire di chi sono i meriti maggiori. Cioè non è facile dire se bisogna congratularsi o marzittare con i giocatori per aver ritrovato finalmente l'«Inter» necessario a superare e a scongiurare le circostanze avverse prima ancora dei giocatori avversari, o se bisogna dare la precedenza ai meriti di Foni che aveva



ROMA-INTER 3-1 - SELMOSSON ha scatenato il tiro che frutterà alla Roma il terzo goal

sempre creduto nelle possibilità della squadra quando avesse avuto un quadrilatero efficiente con il ritorno di David (E come si è visto aveva proprio ragione). L'incertezza è meglio rinunciare ad una graduatoria dei meriti e ad accomunare tutti in un unico globo: tecnici e giocatori, dal primo all'ultimo. Anche a Messina cominciò a segnare di questi tempi, l'altro anno. Il momento si avvicina, e il momento si avvicina, e gli dice: «Ciao, teone...» David è abbastanza soddisfatto della sua prova, anche se non è stato il migliore rendimento. Dice di essersi sentito un po' stanco verso la fine del primo tempo, quando si trattava di reggere bene il ritmo sostenuto della partita. Il rendimento di David è stato, che naturalmente si esclude, Orlando, Lodi, Zaglio, e poi Pestrin, Guarnacci, Firmiani, Angelillo, Invernizzi, Biondi, Lindskog, Corso.

Tutti meritano l'applauso e il elogio senza riserve per la grande partita che ha rinfacciato i propositi ambiziosi della Roma ed ha permesso intanto alla squadra di collezionare un nuovo prestigioso vittoria. Allora prestigioso perché

azzurri. Certamente l'Inter non è stata inferiore alla Roma in fatto di combattività, certamente non è stata meno intelligente in fatto di tattica, certamente tante non ha giocatori inseriti in assetto alla Roma (quel Lindskog soprattutto); però è stata battuta perché non possiede una organizzazione di gioco ed un quadrilatero così forte come la Roma. Indubbiamente a determinare la sconfitta dell'Inter hanno concorso anche la cattiva forma di Cardarelli, la scarsa mobilità di Cardarelli, la pessima giornata di Invernizzi, indubbiamente hanno avuto la loro parte nella sconfitta anche le prove negative di Gatti, Biondi, Corso e Firmiani e una certa discontinuità di tutta la squadra.

Ma se le condizioni di Angelillo sono notoriamente dovute a cause trasportive, per il resto bisogna ammettere che le prove negative degli altri Interisti sono dovute anche e soprattutto alle prove positive dei giallorossi. Non si può mettere in dubbio, infatti, il valore di giocatori come Firmiani o Gatti e Corso, in quanto di indovinare le molte azzurre delle due nazionali: bisogna allora riconoscere che non hanno figurato all'altezza delle loro possibilità solo perché la Roma ha giocato meglio come squadra e pertanto anche i singoli giallorossi hanno potuto prevalere facilmente nei confronti individuali con avversari che nelle maggior parte dei casi non sarebbero loro molto inferiori. Ciò spiega dunque perché l'Inter da parte sua apparsa «irricoscensibile».

E questo indubbiamente torna a tutto merito della ROMA. ROBERTO FROSI (Continua in 5. pag. 8. col.)



ROMA-INTER 3-1 - Il goal di PESTRIN, prima del «tiro» giallorosso

In casa della «Samp» (1-0)

SCONFITTO anche IL BOLOGNA

I petroniani hanno accusato gli sforzi compiuti contro la Juve - Ha segnato Ocwirk

SAMPDORIA: Bardelli, Vincenzi, Marocchi, Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milano, Skoglund, Cuccia, Rulli. BOLOGNA: Santarelli, Rota, Pavinato, Mialich, Green, Fogli, Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campana, Pascutti. ARBITRO: Marchese di Napoli. MARCATORE: nella ripresa, al 2' Ocwirk.

(Dal nostro inviato speciale MARTIN)

GENOVA, 22 - Il Bologna ha deluso gli sportivi che si sono recati allo stadio di Marassi per gustare il gioco della squadra che aveva battuto la Juventus e sulla quale erano state dette e scritte le parole più lusinghiere. Lo sforzo sostenuto nella grande partita di domenica scorsa pesava ancora sulle gambe dei bolognesi. La vendetta a scoppio ritardato della Juventus ha colpito il Bologna a Genova, e ciò dicendo non vogliamo toglie nulla alla Sampdoria che ha meritato il successo disputando una intelligente e coraggiosa partita. Per l'Inter che si è arenato sconfitto sul prato non era quello che in questa prima parte del campionato si era imposto cogliendo una bella collana di vittorie. Da una squadra intontita dalla stanchezza non si può pretendere molto, neppure un pareggio contro un avversario costretto a giocare con i due uomini per tre quarti della partita Anzi, diremo di più, diremo che il Bologna, quando la Sampdoria ha perso Milano invece di migliorare ha peggiorato e non ha saputo minimamente approfittare del vantaggio che la fortuna benignamente gli offriva. E' lecito pensare che sia andata così, perché col passare dei minuti aumentava la stanchezza dei bolognesi. Nella ripresa il Bologna ha subito il goal della sconfitta: eravamo appena al secondo minuto; eppure, benché gli avversari fossero in condizioni di inferiorità numerica e avessero pure loro diminuito l'intensità del pro-

MARTIN (Continua in 6. pag. 8. col.)

Juve 2 Genoa 0

JUVENTUS: Vavassori; Castano, Leoncini; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolò, Charles, Sivori, Stacchini. GENOVA: Buffon; Corradi, Cuticchia, Piqué, Carlini, Berardo; Frignani, Pantaleoni, Dalmonte, Leoni, Barison. ARBITRO: Sig. Genesi di Torino. MARCATORI: Nella ripresa al 29' Colombo, al 35' Nicolò. (Dalla nostra redazione)

TORINO, 22 - Gli ultimi ventimila del match, che hanno fatto salire di tono il livello del gioco e hanno visto la Juventus passare in vantaggio e pochi minuti dopo eguagliare, non sono sufficienti per farci dimenticare la monotonia della prima ora della partita. Sicuramente la Juve ha avuto il suo momento di gloria, ma non è questo che ci ha fatto dimenticare la monotonia della prima ora della partita. Sicuramente la Juve ha avuto il suo momento di gloria, ma non è questo che ci ha fatto dimenticare la monotonia della prima ora della partita.

Il resto della squadra forse ha risentito dell'offensiva psichica sferrata da più parti per la chiamata in azzurro di molti juventini da parte di Mucchetti e soci. Le scuse, l'ultima speranza di Carver e si deve al demerito della Juve se ad un certo punto della partita il Genoa ha osato sperare.

Forse si tratta di un male passeggero, ma certo oggi la «vecchia signora» il suo monologo (perché di questo si tratta) l'ha portato avanti balbettando, senza una visione precisa di gioco, andandosi a cacciare ciecamente nella selva di gambe che gli otto rossoblu in area di rigore hanno in forma stabile creato davanti ai pali di Buffon.

Il Genoa non cercava certo al «Comunale» il giorno della rinascita. L'impossibilità di utilizzare Calvanese e Abbade ha mozzato anche le ultime speranze di Carver e si deve al demerito della Juve se ad un certo punto della partita il Genoa ha osato sperare. Pantaleoni ha giocato piuttosto arretrato su Sivori dando modo a Piqué di fare l'uno di ritorno. Ma oltre a Pantaleoni si può dire che per lunghi periodi la squadra (eccetto Barison e Frignani) si è iniettata nella propria area di rigore e i cinque della Juve sono stati sballottati e lasciati dal resto della squadra al loro destino. C'è stata una netta frattura tra la difesa e l'attacco e vedi caso la Juve è passata proprio per il goal di un mediano. Se nel finale dopo il secondo gol il Genoa non è...

NELLO PACI (Continua in 5. pag. 8. col.)

Generosi i romani, sempre in crisi i rosanero del Palermo

La Lazio senza Tozzi Eufemi e Lo Buono esce imbattuta dalla «Favorita», (0-0)



PALERMO: Anzolin; De Bellis, Valadè, Carpanesi, Grevi, Malavasi; Sacchella, Latini, Vernazza, Bernini, Greotti. LAZIO: Ceri, Molino, Dei Gratta; Pozzan, Janich, Prini; Mariani, Venerini, Rozzoni, Franzini, Bizzarri. ARBITRO: Rebuffo di Milano. NOTE: Terreno buono, un leggero vento ha soffiato durante tutta la partita. Corner 5 a 4 per il Palermo. (Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22 - La Lazio pur priva di Tozzi, Eufemi e Lo Buono, ha conquistato alla «Favorita» di Palermo un meritato pareggio, forse con un po' più di coraggio e con un Bizzarri più centrato nel tiro. I bancoazzurri avrebbero potuto anche aspirare al successo pieno. Anche alla «Favorita» si è vista la solidità del complesso laziale che si avvale dell'apporto di giovani, e di anziani, e che produce una mole di gioco non indifferente a Franzini in fase offensiva che difensiva; in possesso di un fatto inimitabile non ha limitato la sua attività ad una azione di ricordo; e ha direz. one, ma si è sovente inserito con rapide avanzate nella

(Continua in 4. pag. 8. col.) Nella telefoto: una tempestiva uscita di ANZOLIN sui piedi di ROZZONI in Palermo-Lazio

L'EROE della DOMENICA

Il quadrilatero giallorosso. In una squadra di calcio, il cosiddetto quadrilatero è un organo vitale. Il suo funzionamento costituisce sicuramente una parte di metà della sua forza. Un essere vivente che abbia il legato in disordine, poniamo una frizione e vogliamo anche se il cuore e i polmoni e tutto il resto non salti; un automobile che vada a tre cilindri, anche se si tratta di cilindri potentissimi, rischia a ogni viaggio di finire in panne.

La maggior parte delle squadre italiane d'oggi, o perché i buoni intendi sono ormai tre, o perché le proietta in avanti la presenza di illustri e anche grandi giocatori, o perché il quadrilatero funziona male. Il blocco funzionario del quadrilatero di Pestrin o Zaglio o Selmosson, e la ricerca potrebbe continuare. A Puck piace di più, ma è un errore a parlarne. Il quadrilatero instancabile e inesorabile, lo sfintista mirabilmente sereno e organico, quattro uomini che si trovano alla stessa volta, e che in mezzo al campo gli assi nerazzurri e rinfacciano alla perfezione senza fermarsi mai, le loro tre punte.

Alora Allora, se proprio bisogna formare un quadrilatero fatto a blocchi, quale blocco è più forte di questo, nel campionato italiano? Il blocco juventino senza Charles e Sivori davanti scade a poco cosa, difensori compresi. Volete una nazionale di Puck, la più bloccata possibile? Panetti, Vincenzi, Sarti, Guarnacci, Lodi, Zaglio, Boniperti, Pestrin, Nicolò, David, Lojacono, tutti fanno notare che anche Vincenzi-Sarti è un blocco, staccano insieme nella Sampdoria. Un'altra, un'altra brillante e un po' meno bloccata? Buffon, Vincenzi, Sarti, Guarnacci, Cervato, Zaglio, Mariani, Boniperti, Pivatelli, Campana, Lojacono. Non sono due squadre migliori di quella follemente facentata da Mucchetti? PUCK



ZAGLIO



PUCK

LA SCHEDA VINGENTE

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atlanta-Padova 1, Juventus-Genoa 1, Lanerossi-Fiorentina 1, Milan-Bari 1, Palermo-Lazio x, Roma-Inter 1, Sampdoria-Bologna 1, Spal-Alessandria 1, Udinese-Napoli x, Novara-Marzotto 2, Taranto-Venezia 1, Siena-Pisa x, Lecce-Trapani x. Total prize money: 365,893,510.

TOTIP

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 1-2; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 1-2; 5. CORSA: 1-1; 6. CORSA: 1-1. Al 12. L. 351,338; agli 11. L. 15,690; al 10. L. 1,959.

Negli spogliatoi dell'«Olimpico»

«Coraggio», ha detto Pedro all'amico-rivale Angelillo

La Roma degli spogliatoi, ieri, non era più nella pelle. «Spirova con sul campo, continuava a brillare, sudata ma contenta, un po' stanca ma felice. Ceretti, il massaggiatore, diceva pensando ai bei tempi: «Ho lavorato poco, oggi. E sapete perché? Perché hanno giocato bene tutti, bello largo e aperto, con tanti saluti al catechista». Poche ammaccature, in effetti. Nessuno lamenta botte graffi, sono tutti in buona salute giallorossi. Solo Orlando ha uno stinco arrossato ed appena scortato Orlando (parliamo subito di lui) è stato l'asso della partita, ieri. Anche nelle variazioni difensive, nel momento dei giocatori, nessuno dimentica il suo nome. Mostra la gamba offesa e dice: «Perché mettono in dubbio il calcio di rigore? Avevo scartato Gattini, avevo superato il portiere, sono stato sbilanciato. Ho sentito un calcio nella gamba e sono andato per terra. Vi sembra facile tirare in porta, anche da pochi metri, quando si sta perduto l'equilibrio?». Nel piccolo sfogo pacato di Orlando c'è una vena di rammarico, piegabile, in fondo Orlando sta cercando ancora un bel goal, che per una ragione o per l'altra non riesce a segnare. Contro la Lazio, colpì due palli, ieri, con un palloncino stulto, stava per pucciare, ma la palla ha colpito i pali al timoncello, dentro la porta, ed è tornata indietro... Comunque, la consolazione di Orlando è questa: «Anche a Messina cominciai a segnare di questi tempi, l'altro anno. Il momento si avvicina, e il momento si avvicina, e gli dice: «Ciao, teone...» David è abbastanza soddisfatto della sua prova, anche se non è stato il migliore rendimento. Dice di essersi sentito un po' stanco verso la fine del primo tempo, quando si trattava di reggere bene il ritmo sostenuto della partita. Il rendimento di David è stato, che naturalmente si esclude, Orlando, Lodi, Zaglio, e poi Pestrin, Guarnacci, Firmiani, Angelillo, Invernizzi, Biondi, Lindskog, Corso.